

ANNIE GHERI
"La Tenda"

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 9 maggio 2008

A cura di Fabrizio Borghini



ADRIANA SAN PIERI CALANDRINO
"Biografie"

Maria Callas, la "divina" a Firenze

Ieri, alla Villa Medicea del Poggio Imperiale, ha aperto i battenti una mostra sulla grande cantante

LA MOSTRA

Gheri e Zampieri la Galleria Mentana si "tinge" di rosa

DANIELA PRONESTI

Annie Gheri e Adriana Zampieri Calandrino sono le due protagoniste femminili della mostra che si inaugura domani presso la Galleria Mentana. Obiettivo dell'esposizione è quello di mettere a confronto due personalità di donna profondamente differenti nell'approccio tanto alla vita quanto all'arte.

Parigina di nascita, ma italiana d'adozione, la Gheri custodisce intatta in sé l'eredità spirituale della cultura impressionista, vale a dire di quella capacità tutta francese di guardare alla natura e alla vita in termini di luce, di colore, di leggiadria e fugace poesia.

Donna solare e radiosa come le sue tele, Annie individua nella sensazione la base di ogni sua creazione pittorica, ricercando quell'effetto di fresca impressione soggettiva che si traduce nel tentativo di afferrare, per tramite del colore, l'istantaneità di una visione, l'immediatezza di un'ispirazione o l'improvvisa rivelazione poetica che nasce dall'incanto di un paesaggio, dalla magia di un volto, dalla casualità di un gesto inatteso. I suoi quadri, dunque, sono racconti suggestivi, frammenti di vita sottratti alle ingiurie del tempo per mezzo della pittura, ma sono anche meditazioni liriche sulla fugacità dell'esistenza che, senza scendere in vuoti intellettualismi, assumono il valore di un inno alla bellezza e alla gioia di vivere. E nella forza eclatante dei colori declinati - similmente ai Fauves - nella loro essenza più pura, la Gheri crea armonie cromatiche smaglianti e accesi contrasti di colore che fanno da contrappunto alla semplicità del disegno e alla semplificazione dei contorni. Su altri percorsi si snoda l'idioma pittorico e stilistico di Adriana Zampieri Calandrino che all'arte ha dedicato l'intera sua esistenza. Pittrice raffinata, ella unisce alla complessità del contenuto l'estrema ricercatezza della forma. Pur senza escludere il riferimento al dato reale, la Zampieri Calandrino concentra il suo interesse sulla rappresentazione del movimento rispetto al quale il singolo oggetto, scomposto o doppiato, viene rappresentato al medesimo tempo sotto molteplici punti di vista. In tal modo l'elemento attinto dalla realtà diventa tanto l'espressione di un puro dinamismo quanto l'evocazione e il simbolo di una misteriosa e primordiale energia cosmica. E nelle tele il reiterarsi dell'oggetto equivale ad un suo moltiplicarsi all'infinito, così come infinite sono le possibili combinazioni di forma e colore.

Le sintesi cromatiche, i giochi lineari ricorrono nei suoi quadri come strumenti attraverso cui l'immagine, che risiede come forma preesistente nei meandri della coscienza, riaffiora in superficie, mantenendo inalterata la sostanza poetica di un ricordo, la matrice concettuale di un'idea, la tensione spirituale che è insita nell'atto creativo. Così la pittura è per lei aspirazione alla verità e manifestazione interiore.

LA MOSTRA

L'arte come filosofia di vita alla Galleria La Pergola

Sono quasi sessanta gli artisti che partecipano alla mostra "Arte, filosofia di vita" che si è inaugurata domenica scorsa alla Galleria La Pergola Arte in via della Pergola 45r a Firenze. La rassegna internazionale di arte contemporanea, ideata dalla presidente dell'associazione Culturale La Pergola Lilly Brogi e dal vicepresidente Domenico Asmone, si concluderà il 24 maggio e sarà visitabile tutti i giorni dalle 16 alle 19 con ingresso libero. «L'arte esprime sempre un linguaggio filosofico a monte di ogni opera - ha dichiarato inaugurando la mostra il critico Michael Musone curatore del catalogo - non è che uno improvvisamente diviene pittore. Tutto questo avviene attraverso un rigoroso e talvolta travagliato passaggio di vita». Fra gli artisti in mostra è presente una nutrita selezione di pittori stranieri provenienti da Bulgaria, Polonia, Grecia, Repubblica Ceca, Cuba, Albania, e Russia.

Eva Komorowska

FABRIZIO BORGHINI

Giovedì 8 maggio ha aperto i battenti, nella meravigliosa Villa Medicea del Poggio Imperiale, sede dell'Educatore Statale Santissima Annunziata, l'eccezionale mostra "Maria Callas: la divina a Firenze", curata da Bruno Tosi, dedicata alla grande cantante in occasione del 60° anniversario del suo debutto in Norma al Maggio Musicale Fiorentino.

«L'Educatore Statale SS. Annunziata - ha dichiarato il presidente del Consiglio d'amministrazione Roberto Verrucchi - si apre al pubblico per questo evento eccezionale fino al 7 giugno. Oltre all'apertura nei giorni feriali dal lunedì al venerdì (10-12 e 17.30-20.30) è prevista anche la possibilità di visitare la mostra nei fine settimana con orario anticipato per quanto riguarda l'apertura e posticipato per la chiusura 9-13 e 15-20».

«Vogliamo integrare, con questa mostra - ha detto il Rettore Enrico Fadda - l'attività didattica tradizionale offrendo alle educande la possibilità di approfondire la conoscenza del mondo della lirica e di un personaggio della statura di Maria Callas». In esposizione una preziosa ed interessante carrellata di abiti, gioielli personali e di scena, lettere, suppellettili e oggetti cari alla Callas, inseriti nello splendido scenario offerto dalla Galleria della Villa del Poggio Imperiale in cui riecheggerà, per tutta la durata della mostra, la voce dell'artista grazie a rarissime registrazioni e proiezioni in diffusione.

■ L'EVENTO ■

Sergio Scatizzi all'atelier Coppi

Sergio Scatizzi, definito da Antonio Paolucci il più importante artista fiorentino contemporaneo, regala ai suoi innumerevoli ammiratori una nuova intrigante mostra "Il bello della terra". Inaugurata il 30 aprile da Beatrice Coppi direttore artistico dell'omonimo atelier (via Pagnini 41 angolo via Vittorio Emanuele 143) sarà aperta al pubblico fino al 17 maggio dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Una mostra di un così rilevante maestro non poteva non avere che la presentazione di un illustre critico.

È stato infatti Pier Francesco Listri a presentarlo al folto pubblico presente all'inaugurazione e a scrivere per lui un ispirato commento critico che riportiamo direttamente dalla brochure.

"I fiori, le terre, i Furini del suo salotto, la cupa nobilissima via Maggio, le delicate sue poesie che arieggiano a Penna, le novanta primavere fervidamente in servizio. Ecco quel gran pittore che è Sergio Scatizzi in una mostra, suprema per tempo e per qualità, oggi fra le più vertiginosamente consolanti. Maestro inimitabile, Scatizzi è massimamente pittore delle profondità, ma insieme suscitatore di epifanie. Così - fatto raro nell'arte di oggi schizofrenica o memoriale e romantica - egli dipinge, per dir così, sempre al presente.

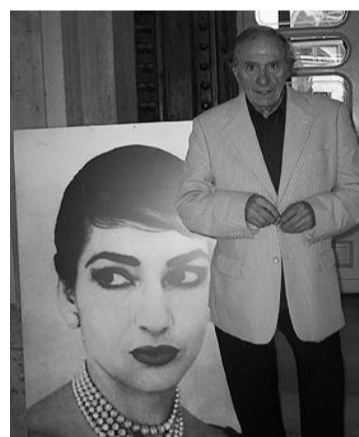
Nei suoi dipinti, ripartiti fra la bisbigliata letizia dei suoi fiori ulcerati, le terre geologiche più che antiche, i paesaggi insieme ipertoscani e metatoc-



In alto a sinistra Maria Callas indossa uno degli abiti in mostra. Accanto un altro abito di scena della "divina". Sotto il curatore Bruno Tosi

«È un'occasione unica - sostiene Vincenzo Ruocco, presidente di Firenze Lirica promotrice dell'evento - non solo per gli appassionati della lirica ma per tutti di accedere ad una mostra che difficilmente potrà ritornare in Toscana. Infatti, dopo il 7 giugno lascerà l'Italia per approdare nei vari continenti».

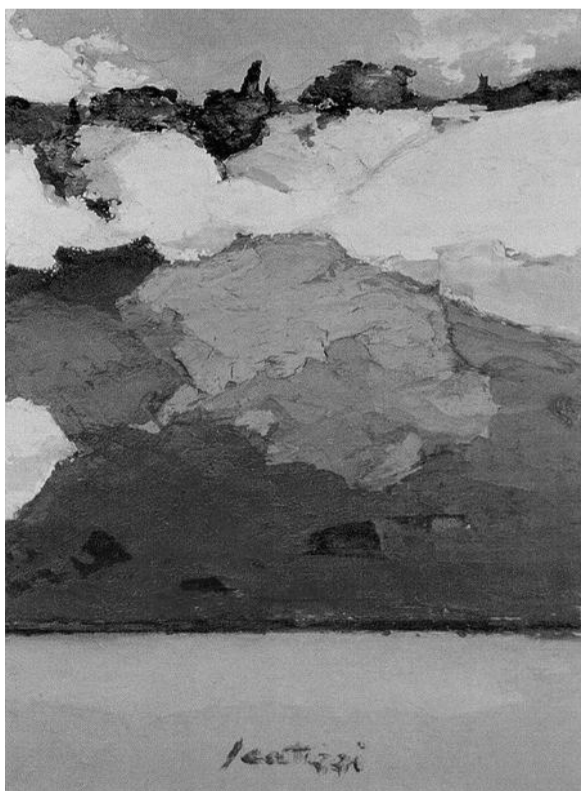
«Una mostra irripetibile - ha ribadito Rossana Sieni fondatrice di Firenze Lirica e personaggio chiave per l'approdo della mostra a Firenze - per ricordare il genio teatrale del-



la "divina Callas", personaggio inquieto, donna ammirata e idolatrata che ha raccolto successi non solo in teatro ma anche in cinema grazie al grande Pasolini che la volle come protagonista del suo Medea».

L'Associazione Callas è stata fondata nel 1992 dal professor Bruno Tosi che fin dall'inizio ne è stato Presidente. Dal 1993 la mostra ha girato il mondo suscitando ovunque grandi consensi.

«Sono particolarmente soddisfatto di aver potuto portare la mostra a Firenze - dice visibilmente commosso Tosi - in occasione del 60° del debutto della Callas al Maggio. Averla poi allestita nell'Educatore della SS. Annunziata dove Mozart tenne il suo unico concerto fiorentino attribuisce un valore ancora più rilevante all'evento».



SERGIO SCATIZZI, "Vaso di fiori" (qui accanto). A sinistra "Il bello della terra" opera questa che dà il titolo alla mostra dell'atelier Coppi di Firenze

ni, ogni racconto - che non vuoi esserci si trasforma in grumi di essenze. Modellatore provetto di ogni materia tellurica, che riaffiora dolce e tremenda sotto i colpi di spatola ventosi e turgidi, il pictor optimus scandisce sempre una sua "metrica antichissima".

Tanto difficile discesa nell'oscuro regno delle madri, serba tuttavia intatte, per luce quasi di miracolo, emozione e felicità.

Emozione di una sua esistenza rammemorata, felicità nel muovere il pannello alla sempre nuova avventura.

In una Firenze, oggi solo aggrappata a se stessa, Scatizzi ci consegna l'attimo struggente e provvisorio, e insieme ci accompagna, viatico di visionario, verso i non frequentati luoghi dell'origine».

Inserzioni a cura di Eva Komorowska
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984